

Camera 5

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Daide Russo

CAMERA 5

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Davide Russo
Tutti i diritti riservati

“Alla mia mamma, alla sua nonna.”

*«Promettimi che non scriverai
più parolacce nel tuo prossimo libro.»*

«Non rompere!»

Intro

Paul Auster, nel libro *L'invenzione della solitudine* ci dice: *“Un giorno c'è la vita. Per esempio, un uomo sano... tutto è com'era prima e come sarà sempre. Passa da un giorno all'altro pensando ai fatti suoi, sognando solo il tempo che ancora gli si prepara. Poi, d'improvviso, capita la morte. Un uomo esala un leggero sospiro, si abbandona sulla sedia, ed è la morte. La sua subitanità non lascia spazio al pensiero, non dà occasione allo spirito di cercare una parola che possa consolarlo. Restiamo soli con la morte... che un uomo muoia solamente perché è uomo, ci spinge così vicino all'invisibile confine tra la vita e la morte da farci domandare su che lato di esso ci troviamo. La vita si fa*

morte, ed è come se quella morte avesse posseduto questa vita da sempre...”.

La Camera 5 è un luogo reale, ma anche uno stato della mente, un rifugio invisibile, il catino delle mie lacrime, il pozzo profondo della mia anima, un mondo parallelo.

È luglio. È il 19 di luglio. È il 19/07/2012 e sono le 4 e mezza circa della mattina. Dico “mezza” forse perché anch’io sono morto con lei. Mi sono addormentato un attimo. Ho fotografato l’Aldilà senza il flash e sono tornato di corsa. Sudato dal freddo della morte.

Down

Sto fissando da circa venti minuti la parete destra di una camera a sinistra del paradiso della sofferenza. Sta per iniziare il terzo giorno... “Anche se non me lo dite, lo so che fra tre giorni morirò...”. “Stai vicino ad Aurora...”. “Fa che il babbo non sia mai solo... fa che frequenti delle persone giovani...” È fredda, lucida, calcolatrice, pianifica tutto come solo una brava mamma sa fare. Con naturalezza. Occhi grandi e tristi. Una bellezza senza tempo. Ieri. Oggi. Domani.

Non riesco a pensare. Rigoli di gazzosa gelata scendono dalla mia fronte. Spengo l'interruttore che collega il sole alla stanza. Non sudo più. Sembro occupato a fare qualcosa simile a niente ma pur sempre diverso dal giorno precedente. I giorni di cielo

coperto non mi sono mai piaciuti, ma c'era qualcosa nel miscuglio formato da Lei con le nuvole. La pioggia ha un suono così piacevole quando batte sul tetto. Le farfalle si chiedono chi sei e il tuono copre con fragore quello che il lampo ha rivelato. Niente sarà come ieri, perché soltanto oggi sarà come domani. Le foglie copriranno il rossore del tuo viso. Le rondini migreranno verso la luce. La neve soffocherà le grida del mio cuore. Le gemme sbocceranno fra gli incubi. Il tuo mantello avvolgerà il ricordo delle tue pareti. Un profumo di morte si sprigiona dall'intonaco. Entra dalla porta di uscita. Armonia di corpi diversi ma uguali. Anestetizzati e vagabondi. Freddi, bagnati, privi di fluidità. Corrono verso una luce che si sta affievolendo. Arrancano tra le rampe delle scale. Attendono ascensori che salgono verso il basso. Fantasmi che non vogliono uscire dalla Camera 5, ci ricordano che valore ha la vita. Voci confuse ed insinuanti mi ricordano che non respira più, è immobile, morta come solo lo è un morto. Parole che si perdono nelle parole. La mia mente è vuota.

Game over!

Insensibile. Quasi fredda e non più bella. Mi aggrappo ai ricordi. Congelo il fuoco. Lacrime asciutte inquinano il mio cuore. Azzero i pensieri e rimango a parlare con gli angeli. Come un manto imperiale di luce. Come sangue invisibile. L'aria puzza di morte, ma si truca. Atterra su di me. Io ci sarò sempre. Abbandono le mie lacrime secche. Slancio le mie bassezze per arricchire la mia povertà, per saziare la mia fame. Parole non me le puoi più dire. L'aria è calda. Luglio è tornato per aspettare agosto come il sole che si spegne improvvisamente per nascondersi dalla notte buia ed assassina. Non posso respirare. Ho sete. Il mare si è ritirato e le mie membra stanche giacciono ai piedi del tuo letto, qui nella Camera 5.

O mio Signore, fa che il mio respiro sorga dalla terra, fa che la luce si impigli al vento ed assorba il mare di lacrime, perché oggi ho pianto.